

DA PONTI

Festa del polentone

Anche quest'anno la caratteristica festa del polentone, ebbe un esito riuscitissimo.

Un sole, che poteva dirsi primaverile, invitava colla prospettiva di una splendida giornata, le popolazioni dei paesi limitrofi ad accorrere per godere di una giornata di sano divertimento.

E mentre il paese imbandierato si accoglieva una fiamma di gente riversatasi dai treni del mattino, il concerto mandolinistico e corale Savonese cominciava a dare la nota gaia.

A mezzo giorno dalla folla che già gremiva la piazza, sulla quale addobbato di palme e bandiere sorge il palco del polentone, sorge un festoso urrà a salutare il pennacchio di fumo che s'innalza a dar segno tangibile che i cuochi già hanno acceso il fuoco sotto la grande caldaia nella quale dovrà cuocersi il famoso polentone. E mentre ferve il lavoro al core dei cuochi a friggere merluzzo, ad affettare cipolle e a sbattere uova che dovranno servire per le mastodontiche frittate, e si va riempiendo una panciuta botte di vino generoso posta su un carro che dovrà circolare per far assaggiare a tutti gratis lo squisito nettare delle vigne pontesi, dai treni del meriggio viene riversata un'altra fiamma di gente, di modo che la circolazione diventa quasi impossibile alle numerose carrozze ed automobili gremite di spettatori che da ogni parte giungono.

Nel grandioso salone della Società Agricola Operaia i briosi ballabili del rinomato concerto di Castelnuovo Belbo ed il sorriso di innumerevoli e gentili forsette formavano un irresistibile attrattiva ai seguaci della dea Tersicore.

E nel mentre che il concerto mandolinistico e corale di Savona ed il concerto musicale e corale di Cartosio facevano sentire le bellissime ed originali canzonette del polentone, su apposito palco numerosi componenti il concerto di Savona, oltre che delle loro squisite doti di cantanti e musicisti esimi, dettero anche saggio della loro valentia di comici, ed originalissimo fra tutti il bravo cav. Pistola, che coi suoi lazzi e scherzi salaci si dimostrò un inimitabile buffo infondendo nei molti plaudenti spettatori delle ondate di vero buon umore.

Quando, tutto ad un tratto, sulla gremitissima piazza si fa un profondo silenzio. Tirato da una possente gru il pentolone si innalza; ad un comando secco, con moto ondulatorio si capovolge e riversa sul grande tagliere la gran massa fumante di polenta i cui bianchi vapori vanno a coprire le madide fronti dei cuochi sudati.

Al momentaneo silenzio succede un clangore di grida, ed un agitarsi, uno spingersi ed un vociare continuo, fra il quale si distingue solo la assillante frase *a me, a me*; ciò che vuol significare che tutti vogliono, tutti desiderano dai cuochi affaccendati una porzione di polenta e di frittata. Ed in un batter d'occhio l'enorme mole di polenta, frittata e merluzzo sparisce nelle fauci degli accorsi, ed è veramente il caso di dire che quella moltitudine: *dopo il pasto aveva più fame di pria*.

Dal balcone del Municipio ai concorrenti al concorso delle canzonette del polentone e a tutti gli intervenuti l'egregio sindaco sig. Malfatti Pietro disse alcune parole di ringraziamento; e dichiarò che la giuria aveva decretato il 1° premio al concerto mandolinistico e corale di Savona ed il 2° premio a quello di Cartosio.

Riuscitissimi furono i fuochi artificiali che, a notte inoltrata, si accesero sul greto della Bormida; e di ciò va dato lode al valente pirotecnico sig. Sirello e ad un distinto ed esimio ingegnere che modestamente volle serbare l'incognito; ambedue di Savona.

L'allegria generale durò sino a tarda ora fra i continui evviva Ponti, evviva il Polentone. Erregi

DA ALICE BEL COLLE

Sabato scorso nel palazzo Comunale, promossa dal Sindaco, Giunta, Consiglieri Comunali, ebbe luogo una veglia danzante. Il cui provento andrà a favore dell'Asilo Infantile e dei poveri del paese.

Tutto il paese intervenne e l'iniziativa ebbe così la piena approvazione.

Non mancò però la nota stonata, e pessima impressione fece il rifiuto del Parroco Don Lanza del prestito del pianoforte per l'orchestra, rifiuto molto più significativo, essendo il Parroco Presidente dell'Asilo Infantile.

Al prossimo numero il resoconto della serata. Alicensis

STATO CIVILE

dal 3 gennaio al 10 febbraio 1921

NASCITE
Maschi 5 - Femmine 5

DECESSI
Tardito Maria vedova Assimonti, di anni 84, contadina, da Montabone. Guasco Antonietta, di anni 1 e mesi 5, da Acoqi.

MATRIMONII
Rapetti Maria vedova Tirelli, di anni 47, casalinga, da Rivalta Bormida.

Ghiva Alfonso, cont., da Torino con Bertanasco Maria, cont., da Cessole. Chiodo Domenico, cont., da Terzo, con Ferrando Madd., cont., da Trisobbio. Ottonello Matteo, cont., da Masone con Sicutto Maria, domest., da Melazzo. Mignano Biagio, neg., da Alice Bel. con Scapparino Armida, casalinga, da Ovada.

Bruzzone Giacomo, fuocinatore, da Lugo di Vicenza con Assandri Antonia, casalinga, da Ponzone.

Lottero Amedeo, carrett., da Acoqi con Pesce Maria, cont., da Cassinelle. Ricci Giuseppe, vetraio, da Acoqi con Doglio Caterina, pastaia, da Acoqi. Sicutto Michele, meco., da Acoqi con Cassino Teresa, casal., da Acoqi. Piccardo Giuseppe, cont., da Moirano con Ottonello Benedetta, contadina, da Masone.

Rolandi Umberto, industriale, da Milano con Viotti Margherita, casalinga, da Acoqi. Pubblicazioni di Matrimonio N. 5

Diffida agli Esercenti

L'Istituto di Vigilanza Notturna di Acqui, che funziona da 10 anni, diffida i signori esercenti suoi abbonati, a non aderire ad altro Istituto che ad essi venisse proposto, perchè è solo esso autorizzato dalla Regia Prefettura di Alessandria, a funzionare qui, ed è in piena regola colla Legge. Gli abbonati ricordino che sono vincolati con noi da un contratto. La Direzione.

ALBERGO ROMA

Per rimodernamento mobilio, vendesi mobilio usato in ottime condizioni.

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che da oggi 10 febbraio 1921 non riconoscerà nessun debito e nessun contratto che potesse fare il minore suo figlio Monti Michele. Cessole, 10 Febbraio 1921. Monti Pietro.

Le Cooperative di consumo

I 28 Probi Pionieri che nell'inverno del 1843 fondarono a Rochdale la prima cooperativa di consumo e che alla fine del primo anno d'esercizio avevano raccolto, a piccole quote, 28 sterline che furono il primo fondo di questa società oggi potentissima, non avrebbero certamente immaginato che l'esempio loro sarebbe stato imitato a tal segno da rendere, quasi direi, vertiginosa la marcia ascensionale di queste provide istituzioni.

Il principio cooperativistico, informato a criteri essenzialmente economici ed altamente morali, si è presentato dapprima alle classi meno abbienti le quali risentivano maggiormente gli effetti delle coalizioni commerciali; e le prime cooperative sorte per combattere queste manifestazioni capitalistiche che avevano modo di imprimere al mercato quel movimento che a loro più conveniva, furono cooperative d'operai.

Ma ormai restringere l'azione del principio cooperativistico ad una sola classe di persone, voler imprimere ad esso un movimento unilaterale, non sarebbe giustificabile: tutte le classi sociali, dall'operaio al borghese, all'ufficiale, hanno compreso l'indiscussa importanza del principio e l'utilità della sua applicazione.

Allo scopo di organizzare determinati servizi o di mantenere una certa omogeneità fra gli associati di una stessa cooperativa, molte cooperative sorgono in seno ad associazioni già costituite, oppure per l'iniziativa di una determinata classe di persone, ma ciò non basta per considerare le cooperative come un ritorno alle antiche gilde, benché in forma diversa.

Oggi lo scopo — che è essenzialmente mutuo — si dà giornalmente esempi cospicui di cooperative di consumo che hanno carattere generale cioè che consentono a tutte le classi sociali di usufruire dei benefici della loro organizzazione.

Anche le cooperative speciali (ferroviarie, proletarie, agrarie, ecc.) hanno tentato e tentano con ogni mezzo di allargare la loro sfera d'azione, aprendo l'accesso ai loro magazzini tanto ai soci quanto ai non soci, ed anzi non poche cooperative distribuiscono un dividendo di consumatori — siano essi soci e non soci — in proporzione agli acquisti fatti durante il periodo di gestione annuale.

E non si creda che siffatto sistema diminuisca le richieste per l'ammissione dei nuovi soci: ad essi viene sempre corrisposto, proporzionalmente al capitale versato, un interesse il quale, ancorché generalmente non sia molto elevato, presenta caratteri di maggiore stabilità e sicurezza in quanto che — dice Luigi Luzzatti — in una istituzione cooperativa nulla si deve nascondere, nulla si deve attenuare. Essa deve somigliare ad un palazzo solido e trasparente; ognuno deve vedervi dentro senza difficoltà. Essa deve riflettere in ogni punto la fedeltà, la schiettezza, l'onore.

Per quanto poi ha attinenza coi consumatori non soci e con gli interessi a loro dovuti, questi possono anche essere non distribuiti fino a che il consumatore al quale sono dovuti, abbia così formato il prezzo di una azione; così facendo si ha modo di favorire l'accumulazione a beneficio di persone che consumerebbero improduttivamente i piccoli risparmi realizzati ad ogni singolo acquisto.

Quando si pensi al minuto commercio, che è una delle parti più dif-

fettose della nostra organizzazione economica, al dislivello tra i prezzi al minuto e a quelli all'ingrosso e alla molteplicità dei prezzi nel piccolo commercio, molteplicità determinata essenzialmente dal fatto che essi sono differenziali o a classi e dai rapporti concreti intercedenti tra il piccolo commerciante e il consumatore, torna facile ammettere quali vantaggi porti con sé l'organismo cooperativistico il quale si costituisce col proposito di eliminare le conseguenze di questa difettosa organizzazione.

I minuti trafficanti vogliono la classificazione dei prezzi della stessa merce, in modo da trar profitto di tutti gli elementi economici ed extraeconomici che loro consentono la realizzazione dell'utile massimo; la cooperativa di consumo vuole, al contrario, che il prezzo unitario di una stessa merce, sia fissato in egual misura, qualunque sia la classe di consumatori, alla quale la vendita è fatta; altro fattore questo che dimostra quale sia la grande utilità dell'applicazione del principio cooperativistico.

Si è osservato da un insigne economista che poiché il guadagno che su ciascuno prodotto fa la cooperativa è diverso, potrebbe accadere che una determinata categoria di consumatori, consumando generi sui quali l'utile è minore, venisse a danneggiarne un'altra, consumatrice di generi sui quali il margine di guadagno è superiore in confronto al primo.

Posto, per esempio, che la cooperativa, in una classe di prodotti, avesse un margine fra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto, del 2 0,0 ed in un'altra un margine del 4 0,0 ed il dividendo fra i consumatori, fosse distribuito a fine d'anno nella misura del 3 0,0, i consumatori della prima categoria otterrebbero la restituzione di una quantità superiore al margine e quelli della seconda pagherebbero i prodotti dell'1 0,0 in più del costo.

Ma a prescindere dal fatto che una separazione di consumi così profonda è difficile avvenga, deve ammettere che se con la ripartizione delle quote in proporzione degli acquisti, si giunge a creare divergenze fra i consumatori di diverse merci, ciò non è affatto la conseguenza di una organizzazione cooperativistica, ma è invece il risultato necessario dell'unico metodo di ripartizione delle quote che in pratica sia possibile seguire.

Dicevo poc'anzi che il principio cooperativistico è principio essenzialmente economico ed altamente morale.

Dall' semplice elencazione dei principali scopi che le società cooperative di consumo si prefiggono, tornerà facile dimostrare.

Le cooperative di consumo si prefiggono essenzialmente:

1. L'eliminazione degli intermediari, facendo convergere a vantaggio dei consumatori quel beneficio che ai primi andrebbe devoluto.
2. La bontà dei generi formanti l'oggetto del loro commercio. Essi, infatti, vengono atinti alla fonte originaria dove è possibile una maggiore cura e dove non hanno ancora subito tutte quelle alterazioni alle quali oggi più che mai sono assoggettati buona parte dei generisti.
3. La vendita a contanti ciò che permette ad ognuno di meglio subordinare i bisogni ai mezzi di cui dispone.
4. La vendita a prezzo fisso che è coefficiente essenziale alla moralizzazione del commercio.

5. La vendita a prezzo corrente e non a prezzi di costo, cioè che, mentre rende meno aspra la concorrenza al commercio al dettaglio, imprime alla cooperativa la funzione di naturale calmiera sui prezzi del mercato.

6. La restituzione in una sol volta, a fine d'anno, dell'avanzo netto conseguito, o la costituzione rateale di un fondo che servirà per l'acquisto di nuove azioni da parte dei consumatori non soci; fatti questi, che ravvivando il sentimento della previdenza, stimolano al risparmio.

Ritengo che gli scopi principali che le cooperative di consumo si prefiggono, e che, se sufficienti per dimostrare all'evidenza i due peculiari principi da cui traggono ragione d'essere e forza tutte le cooperative di consumo.

Lo sviluppo preso da queste provide istituzioni in meno di un secolo, sta a dimostrare i benefici che ad esse si collegano; alla loro esistenza è devoluta la soluzione di un grande numero di problemi e difficoltà economiche nelle quali il nostro paese si dibatte.

La tendenza, oggi più che mai sentita, di tutte le classi e di tutte le funzioni sociali, a sostituire al duro rapporto di lavoratore e capitalista privato l'associazione cooperativa, e quindi l'armonia fra il lavoro e la proprietà, è destinata a crescere enormemente e ad invadere tutte le specie dell'attività economica.

L'indiscusso valore degli uomini che hanno dato grande parte della loro attività per la risoluzione del problema cooperativistico basta a dimostrare quale sia la sua importanza e quali vantaggi che dalla sua soluzione ne potranno derivare.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Agricola Ato Monferrato con sede in Acqui avverte che le sottoscrizioni delle azioni per Denno si ricevono presso il sig. Garbero, sindaco, e per S. Giorgio presso il sig. Serra Giacomo.

Il Carnevale al Circolo del Casino

Dopo un lungo riposo la bellissima sala da ballo del nostro Circolo del Casino ha riaperto i battenti ospitando la brillante gioventù acquese. Questi trattamenti famigliari hanno avuto nel pomeriggio del 6 corrente Col ballo dei bambini e la sera con la veglia danzante, la manifestazione più simpatica e più gaia.

La festa dei piccini, tradizione lodovola del Circolo, è riuscita magnifica.

Fu una vera fantasmagoria di luci, colori, fiori e profumi; e fiori belli e delicati furono quei moltissimi frugoletti i quali vollero anch'essi inneggiare alla Dea Tersicore.

E questi leggiadri fiori furono: Maria Clotilde Baccalario in seta e voile rosa; Claretta Balduzzi in *crêpe de Chine fraise* con ghirlande di roselline, Angela Benzi in rosa tenero, Licia Borreani in voile seta verde su fondo bianco; graziosissima quando più tardi si mutò in bella ed elegante damina del 700, Elena Baralis in *crêpe de Chine*; mazzo di viole su fondo rosa tenero; Brunetti Irma, una graziosa zingara dagli occhioni vellutati e Palma in reamo bianco; Augusta ed Ermyn Cervetti su *taffetas* rosa. Gisa avvolta in una candida spuma di tulle; Mariuccia Gallo in pizzo bianco; Maria Adelaide Garbarino, una vaga farfallina in pizzo bianco; Lorenzotti in seta *gris perle*; Maria Teresa Morelli in *taffetas* celeste; Maria ed Emma Mignani in *crêpe de Chine fraise*; Tina e Ginevra

Papis, due graziose ed eleganti *marginerite* dai cui sepolti uscivano agili gambettine che seguivano a pertizione il *fox trot* e l'one *sleep*; Lida Pitalluga una graziosa « ciociarina » la Pareglio in seta *champagne*; la Parisi in pizzo bianco, la Piccolini in ricamo bianco, Enrica Sbrulati; una graziosissima rosellina, dal cui verde calice uscivano i dorati riccioli; le Spasciani in voile bianco; Tavella in *charmeuse fraise* e roselline; in *charmouse azzurro* e pizzo; Lina Trinohero in *crêpe de Chine* rose con ghirlande di roselline, Elisa Zagari in *taffetas bleu*.

E fra minuscoli ballerini, pure tutti eleganti, notammo: Banfi, Borlani, Benzi, Lorenzotti, Marantolito, Sarti, Trinohero, Zagari e altri.

E tutti questi minuscoli *danseurs* ebbero a direttore di ballo il tenente Landi, il capitano Conio, l'avv. Benzi, l'avv. Lingeri, coadiuvati dalla signorina Laura Baccalario, i quali seppero così bene dirigere quella minuscola troupe di folletti, i quali molte volte (ah i maliziosetti!) oingevano in dolce ghirlanda di fiorellini le coppie dei *danseurs* più alti.

Il quartetto, diretto, di giorno, dall'egregio maestro Bosio, era rallegrato da risa di gioia, trilli argentini, grida festose, tanto più quando giungevano gli abbondanti dolci e rinfreschi, serviti con signorilità.

E le mamme? Chi sa dirne la loro gioia.

Che dire della *soirée*?... La sala riccamente illuminata, adorna di briose ed eleganti *toilettes* e di severe divise ed abiti neri — era magnifica — mentre per l'aria si effondevano le dolci note dell'orchestra diretta dal prof. Bisotti.

Brevemente, per la cronaca, noteremo che, oltre a tutti i signori soci, oltre a tutti gli ufficiali del nostro 11° Artiglieria con a capo il Colonnello cav. Scazzola, v'erano tutte le belle signorine della nostra città:

Laura Baccalario in elegante *toilette* seta bleue, pure eleganti le Gandolini, l'una in seta rosa e l'altra in celeste; in grazioso *taffetas* celeste con ghirlandine di rose, Ilde Cervetti, in *crêpe de chine* rose la sorella Augusta; veramente *Charmante*, Pierina Grillo tutta in nero e *corset* in oro; le Ivaldi l'una in elegante *taffetas* nero, l'altra in *marron*; le giovani signorine B.nfi, graziosissime *toilettes* in seta rosa pallido; la Panara in *crêpe de chine* rosa chiaro; la Bongiovanni in seta bianca; Elisa Papis in *Charmeuse fraise* e signorina Porzio in *crêpe de chine bleue*.

Alla Commissione ed al suo presidente marchese Spinola un bravo di cuore per aver saputo organizzare queste simpatiche riunioni.

Il cronista

Agricoltori, tutti dovete essere soci della Cooperativa Agricola Alto Monferrato.

Cooperativa Agricola di consumo di Alice Bel Colle.

L'Amministrazione convoca gli azionisti in assemblea ordinaria per il giorno 27 febbraio corrente mese ore 9 nella scuola maschile, Palazzo Comunale, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Bilancio 1920;
2. Relazione del Consiglio;
3. Relazione dei sindaci;
4. Proposta di messa in liquidazione;
5. Nomina del liquidatore.

Nel caso che in prima convocazione non si raggiunga il numero legale per la validità dell'assemblea, essa è convocata in seconda convocazione per le ore 10 stesso giorno e luogo.

Nel caso di seconda convocazione l'assemblea ha valore qualunque sia il numero degli intervenuti, Alice Bel Colle, 5 Febbraio 1921.

P. Consiglio d'Amministrazione. Il Presidente BOTTO PIETRO GIUSEPPE.